

La Cooperazione Italiana - 18 novembre 1911

Una Cooperativa in paradiso?

Fra le manifestazioni festose delle cerimonie venticinquenarie dell'*Unione Cooperativa* di Milano, non è stata estranea anche la Musa.

Ma questa volta - attraverso ai martelliani del rag. Gambini - non fu una Musa accademica, nè avvolta nel peplo solenne della retorica; fu una Musa biricchina, spigliata, goconda, che ci descrive la *cooperatività* acuta, assolutamente cronica ed epidemica, dell'amico Buffoli, il quale, ovococca, diffonde i microbi patogeni della cooperazione e del successo.

Sentite con quale garbatezza il bravo rag. Gambini fa la diagnosi del male (oh, male benefico!) del Buffoli. Siamo al banchetto, ed al momento dei brindisi; il poeta si rivolge alle signore presenti, elogiandole di avere infiorato la sede dell'*Unione Cooperativa* il giorno del venticinquennio e continua:

mi par che a rendere l'atto ancor più attraente,
dovreste... un bacio aggiungere al nostro Presidente,
pria ch'Egli il monte ascenda del suo caro Roveto
quando n'andrà in riposo oramai tutto imbiancato,
ma sempre in gamba e arzillo, talchè, per non restare
nell'ozio ch'Egli abborre, pensato ha di fondare
una Cooperativa sul poggio prediletto,
dove terrà seduta, anche restando a letto.
Spirto irrequieto: È inutile! Fintanto che vivrà,
Cooperative in terra a far continuerà.
E anche nell'altro mondo, oh non mi meraviglio,
ne farà certo ancora, coi Santi nel Consiglio,
col Padre Eterno, Sindaco dell'Amministrazione,
e, poi che senza donna non v'è cooperazione,
le undicimila vergini saran della partita,
ed egli, come al solito, il presidente a vita.

Più tardi che sia possibile auguriamo a Buffoli di fondare Cooperative in paradiso; ma siccome il viaggio all'Eliso, una volta o l'altra viene per tutti, anche lassù è preferibile al monarcato del padre eterno un governo cooperativistico.